

COLLEZIONE DI TEATRO
DIRETTA DA
FRANCESCO G. FORTE

SALVATORE ROMANO

Dialogo tra un libro e una candela

CON L'INTRUSIONE DI ALTRI OGGETTI E DI QUALCHE PERSONAGGIO

Ghigliottina a Gogò

Oèdipus 

Ghigliottina a Gogò

PERSONAGGI:

1° e 2° Operaio

Boia

Vescovo

Politico

Magistrato

Giornalista

Editore

Scrittore

Medico

Uomo non molto alto

Docente

(I personaggi sono frutto della fantasia dell'autore e non hanno nulla a che fare con la vita reale.)

ATTO PRIMO
(Unica scena)

(Due operai di palcoscenico aprono il sipario: l'uno armeggia con un telefonino – forse invia messaggi – l'altro mangia un tramezzino. La scena che si presenta vede il Boia seduto ad un piccolo tavolo. Legge un giornale sportivo. Sul tavolo un teshio a uso di porta candela, un fiasco di vino e un bicchiere, una penna e diversi blocchi di carta composti da tre o quattro pagine graffate. Di lato, una cesta ripiena di teste mozzate in bella evidenza. Sempre di lato, una ghigliottina pronta all'uso posta su di una pedana: una tenda potrà, all'occorrenza, nasconderla alla vista.)

1° OPERAIO: *(rivolto al boia)* Una cesta con teste mozzate e una ghigliottina: è sicuramente una commedia brillante...dico bene?

BOIA: *(smette di leggere il giornale)* dipende dai punti di vista, come sempre.

2° OPERAIO: La scenografia è allegra. *(Indicando il teshio)* complimenti per il candelabro.

BOIA: bevete un bicchiere di vino?

1° e 2° OPERAIO: *(alternandosi)* volentieri...si sa che il palco del teatro è pieno di polvere e il telone poi, ci lasci dire, che sono anni che non viene lavato e, a dirla tutta, secondo noi, è pieno di batteri: sarebbe da chiedere un indennizzo e intentare una causa alla Direzione. Qui ci si ammala e non ci si può neanche lamentare...adesso poi c'è anche il Jobbes act...

BOIA: bevete un bicchiere di vino?

1° e 2° OPERAIO: *(alternandosi)* volentieri...si sa che questa polvere si deposita lungo le vie respiratorie. Un po' di vino buono è come il mocio, che lava il pavimento e disinfetta il gargarozzo. Mio padre lo diceva sempre che contro le ingiustizie del governo, non servono né lotti, né manifestazioni, serve solo un buon bicchiere. Un buon bicchiere è come una crema solare contro le scottature della vita.

BOIA: *(versa il vino ed invita a berlo)* Prego....

1° OPERAIO: alla faccia dei ricchi e degli assunti a tempo indeterminato.

2° OPERAIO: alla faccia dei medici e dei notai.

Terminato di bere salutano il Boia e lentamente lasciano la scena. Il Boia riprende la lettura del suo giornale. Guarda l'orologio. Scuote il capo come a lamentare qualcosa che non sta avvenendo e che dovrebbe avvenire.

BOIA: oggi si batte la fiacca...nessun cliente, nessuna commessa, niente di niente. Di solito non ho un attimo di tregua. Faccio anche gli straordinari.

VESCOVO: (*bussa. Si affaccia sull'uscio*) È permesso? Si può? C'è nessuno?

BOIA: (*si alza e chiude la tenda per nascondere la ghigliottina. Poi copre con un telo la cesta di teste mozze*)

VESCOVO: Se non risponde nessuno io entro. Non ho molto tempo. Le mie pecorelle mi attendono ed io sono il buon pastore. Per l'ultima volta...è permesso? (*Entra. È vestito riccamente. Crocifisso d'oro. Mitra tempestato di diamanti. Anello d'oro. Pastorale d'oro. Si avvicina al Boia. Si siede senza chiedere nessun permesso, col fare tipico di chi non è abituato a chiedere se non per mera e inutile cerimonia. Rivolto al Boia. Asciugandosi il sudore della fronte con un fazzoletto di seta*) Figliolo...

BOIA: sei mio padre? Quando sei tornato? L'ultima volta che ti ho visto ti stavano infilando nel forno crematorio.

VESCOVO: figliolo non scherzare...

BOIA: non sto scherzando

VESCOVO: ho capito, sei un comunista. Non vuoi che ti chiami figliolo e così sia. Santa madre chiesa è abituata con miscredenti e apostati, figurati se ci facciamo intimorire.

BOIA: sai perché ti trovi qui? Sai chi sono?

VESCOVO: perché mi trovo qui non lo so. E non so chi tu sia. La fuori c'è stata una rivoluzione. Una confusione che non ti dico. Alcuni sco-

municati mi hanno preso e condotto davanti ad una specie di tribunale (*il Boia gli versa da bere ed il vescovo beve*) Dicono sia stato formato a somiglianza di quello di Norimberga. Dicono che questo tribunale giudica in base all'effettivo, documentato, indubitabile accaduto, supportato dalla vita del quotidiano. Dicono che saranno messi a morte tutti quelli che hanno impoverito la gente. Tutti quelli che profittando del potere temporaneo, (*il boia gli versa bere ed il vescovo beve*) si siano accaniti contro gli altri per proprio tornaconto. Tutti quelli che hanno corrotto le anime dei fanciulli profittando della loro innocenza. Tutti quelli che hanno accumulato ricchezze che, per quanto vivano a lungo, non riusciranno a smaltire né loro, né la loro progenie. Insomma, si sa, niente di che. Nessuna novità. Sono millenni che Santa madre chiesa predica queste elementari verità.

BOIA: e come mai, Padre, ti trovi qui dinanzi a me?

VESCOVO: e che ne so? A volte accadono cose che non stanno né in cielo, né in terra: questo tribunale mi ha calunniato con mille e mille accuse prive di fondamento e, alla fine, mi hanno detto di varcare la porta e... mi sono ritrovato qui. Evidentemente, non avendo nessuna prova a supporto delle loro accuse, mi hanno lasciato libero ma prima, forse, devo espletare qualche pratica burocratica. Figliolo, ti prego, lascia che ti chiami figliolo...è più forte di me: l'abitudine, la prassi, il rito, non è facile smettere. (*Il Boia gli versa da bere ed il vescovo beve*) Figliolo (*ride*) questo vinello è delizioso (*ride*) oh dio non è proprio il migliore. Nelle mie cantine ci sono dei vini che...deliziosi, ineguagliabili, non per tutti (*ride*). Notando i fogli graffiati e la penna sul tavolo) Ah, ecco. Devono essere codeste le formalità da espletare. Una firmetta e via.

BOIA: non ti si può nascondere niente...

VESCOVO: figliolo, anni ed anni di mestiere...

BOIA: padre si dice missione, se vuoi, apostolato...

VESCOVO: certo figliolo...che non lo so? (*Ride...prende il foglio e la penna*) firmetta?

BOIA: firmetta scherzetto? (*Ride*)

VESCOVO: firmetta scherzetto (*ride e firma*)

BOIA: (*raccoglie il foglio firmato e lo archivia*) il capo ci tiene all'ordine.

VESCOVO: per chi lavori?

BOIA: la ditta per cui lavoro si chiama Etrom mentre il suo proprietario si chiama Adramelech.

VESCOVO: eccone un altro

BOIA: cosa?

VESCOVO: intendevo un altro straniero

BOIA: padre sei razzista?

VESCOVO: figliolo cosa vuoi che sia razzista...è che sono troppi.

BOIA: ma il vangelo non dice queste cose.

VESCOVO: il vangelo bisogna saperlo interpretare, per questo ci sono io. (*Il Boia gli versa da bere ed il vescovo beve*) Lo sai che sono un principe della chiesa?

BOIA: brutta cosa la monarchia

VESCOVO: (*avendo fretta di andarsene*) suvvia non serve litigare: in fondo che ce ne frega?

BOIA: era solo per capire. Né a me che sono un dipendente, né a te che sei un principe, può interessare se sia o meno giusto, che una ditta straniera venga ad operare in questa terra. Ma tu non conosci il mio datore di lavoro? Da quello che so, ultimamente, ha avuto a che fare moltissimo con la chiesa e i vescovi.

VESCOVO: hai detto Adramelech? (*Il Boia annuisce*) Questo nome non mi dice niente. Sai, anch'io ho qualche dipendente che lavora per me e, di solito, lascio a loro queste incombenze (*il Boia gli versa da bere ed il Vescovo beve*).

BOIA: come stai? Ti vedo un po' attardato nelle espressioni e nei concetti. Sarai mica ubriaco?

VESCOVO: (*ride*) Ubriaco non direi ma un poco pochetto su di giri, questo, credo si possa dire (*ride*)

BOIA: vieni con me che ti porto in un bel posticino. Sono certo ti piacerà. Ti faccio vedere un oggetto del passato che veniva usato per fare le radiografie al collo. Serve a diagnosticare con certezza l'artrite cervicale. E la cura pure! Dopo l'uso, i dolori scompaiono per sempre e non ritornano più.

VESCOVO: (*barcollante, incerto, chiaramente brillo*) ti seguo amico,

chissà che da questa brutta avventura, alla fine, non me ne venga un beneficio. Sono un Vescovo ma non faccio miracoli (*ride*) e, l'artrite è proprio un male che mi affligge. Il Signore ascolta le preghiere dei suoi servi fedeli (*ride*) e ha mandato te, figliolo, a guarire le mie ferite.

BOIA: appoggiami a me. (*Lo aiuta a camminare fino alla tenda. Apre la tenda. S'illumina la ghigliottina.*)

VESCOVO: sbaglio o è un po' sfocata?

BOIA: non preoccuparti...è il vinello che ti fa apparire cose diverse da quelle che in realtà sono. Questa macchina è raccomandata dai migliori radiologi. Ha un effetto benefico immediato. (*Lo fa salire sulla pedana. Lo fa sdraiare sulla tavola basculante.*)

VESCOVO: boh! Sei sicuro che serve a fare la radiografia?

BOIA: sicurissimo. Adesso, con delicatezza, poggia il collo in questa cavità a forma di lunetta.

VESCOVO: è umida. Sembra viscida ed emana un cattivo odore.

BOIA: abbi fiducia. Nessuno mai si è lamentato del servizio. Vedrai che sarai contento anche tu.

VESCOVO: (*ride*) è il vinello?

BOIA: (*ride*) è il liquido di contrasto....

VESCOVO: (*poggia il collo nella lunetta inferiore*)

BOIA: adesso, piano piano, e sempre con delicatezza, ti faserò il collo con la parte superiore del macchinario. A proposito, dovresti toglierti le collane, gli anelli, tutto questo popò di oro che ti riveste. Sai bene che il metallo potrebbe causare disturbi ed alterare la radiografia.

VESCOVO: questo no. Mi dispiace ma, sai come si dice, la tentazione fa l'uomo ladro, e non mi va che la tentazione ti scelga come strumento di prova (*ride*). Noi principi della chiesa non possiamo abbandonare le vestigia e i paramenti alla mercé, scusa, dei miscredenti o degli apostati.

BOIA: Francesco, il poverello di Assisi, non la pensava affatto così.

VESCOVO: è storia antica, lascia stare.

BOIA: se è storia antica lascio stare. (*Abbassa la lunetta superiore*) Sei pronto? Mi allontanano?

VESCOVO: dove vai?

BOIA: capperi...le radiazioni, vuoi che mi assorba le radiazioni? E se dovessi assorbirmi tutte le radiazioni, ogni giorno, per ogni paziente, sai che festa?

VESCOVO: hai ragione figliolo. Scusa. Vai pure.

BOIA: adesso esco. Farò alcuni preparativi, setterò per bene la macchina e, quando sarai pronto, quando sarò pronto, ti avviserò e avvierò la macchina. Tu dovrai restare immobile...lo sai vero?

VESCOVO: ho già fatto delle radiografie. Tranquillizzati.

BOIA: Bene, vado.

VESCOVO: vai

BOIA: *(esce. Fa un cenno di saluto al Vescovo che sorridente ricambia. Chiude la tenda)* Come va principe?

VESCOVO: bene, bene.

BOIA: un attimo ancora *(si siede legge brevemente il giornale. Lo ripone)* Ho finito il settaggio. Mi era rimasto un ultimo articolo da finire...

VESCOVO: articolo?

BOIA: articolo? Sì, articolo *(tossisce brevemente)* chiamiamo così gli ultimi ritocchi. Vuoi dire una preghiera?

VESCOVO: *(un po' spazientito)* dopo figliolo, dopo.

BOIA: allora stai pronto che è questione di poco. Vuoi scrivere a qualcuno?

VESCOVO: *(ride)* Quanto spirito in te...sembri patch Adams. Dai figliolo non la fare lunga

BOIA: dicevo per te: non si può mai sapere.

VESCOVO: certo *(ride)* adesso per fare una radiografia bisogna prima fare testamento.

BOIA: *(rivolto al pubblico)* vai a fare del bene. Principe, allora procedo...

VESCOVO: procedi pure figliolo.

BOIA: *(si alza. Prende una cordicella che penzola a lato della tenda. Si sputa nel palmo delle mani e le strofina.)* Vado?

VESCOVO: vai, vai, vai figliolo

BOIA: Vuoi pentirti? Posso aspettare ancora un poco.

VESCOVO: (*ride*) vuoi confessarmi?

BOIA: non sarebbe una cattiva idea. Non hai mai rubato? Non hai mai desiderato la donna d'altri? Non hai mai tolto il decimo alla vedova? Non hai mai fatto del male ad un bimbo innocente? Hai aperto le porte del vescovado ai poveri e ai bisognosi?

VESCOVO: (*spazientito. Arrabbiato. Colpito nei difetti e nelle colpe*) Basta! Adesso basta! Stai oltrepassando ogni limite.

BOIA: Vado!!!! (*Aziona il meccanismo di rilascio della lama. Si ode un grido soffocato, un lamento, e si sente chiaramente un tonfo. Musica! Beve un bicchiere di vino. Va verso la tenda. La apre. Sale sulla pedana. Scaraventa il corpo senza testa dietro la pedana. Afferra la testa del Vescovo per i capelli. Scende dalla pedana. Richiude la tenda. Poggia il capo mozzo del Vescovo sul tavolo. Si siede. Rivolto alla testa decapitata*) Principe ti è passata l'artrosi? Si lo so, adesso ti è venuto un leggero mal di testa. Fa parte dei danni colla... (*indica il collo e ride*) ...terali. Ma dico si può essere così pieni di sé e così imbecilli? Cosa ti ho detto? Lavoro per una ditta che si chiama Etrom...leggi al contrario...Etrom equivale a Morte. Stupido principe che non hai saputo seguire e servire il Maestro. Adesso, interpreta il vangelo, lì dove ti trovi! Eh sì, lo so è buio pesto ma non preoccuparti, da quelle parti in cui ti ritrovi sei all'inizio della tua storia. Chi è il padrone della mia ditta? Te l'ho detto, si chiama Adramelech, ed è il Gran Cancelliere degli inferi. Se invece di fare politica e commercio ti fosti messo a studiare il nemico, magari non saresti caduto in trappola come il più ingenuo dei polli. Il capo, bontà sua, mi aveva ordinato di darti degli indizi, di non condannarti subito, di provare a farti ravvedere. Ma come si fa a svuotare un borioso? Hai perso la testa (*ride*) per i beni materiali e hai profittato del prossimo. (*Toglie il telo dalla cesta. Prende il capo mozzo del Vescovo e lo lancia nella cesta assieme agli altri capi mozzi*) Non preoccuparti per le collane, bracciali e tutto il resto: appena l'operatore ecologico passerà per la raccolta differenziata metterò te nei rifiuti liquidi, e l'oro nel secco. Poi, se ti ritroverai in una discarica a cielo aperto, o in un inceneri-

tore, dipende dal Comune (*rimette il telo, a copertura, sulla cesta. Ritorna a sedersi*). Fuori c'è la rivoluzione. La gente è stufa delle ingiustizie. Non ne può più delle caste. Quanti privilegi! Quanti soprusi! Si potrebbe stare tutti bene su questa terra, e senza rinunciare poi a chissà che. C'è gente che se visse mille volte non riuscirebbe a spendere le ricchezze accumulate (*voce fuori campo: adesso c'è il Jobbes act!!*) A me non serve il Jobs act...non ho avuto, non ho e né mai avrò problemi di lavoro. Sono assunto a tempo infinito (*ride*).

1° e 2° OPERAIO: (*sempre loro ma questa volta vestiti da operatori ecologici, entrano l'uno con una carriola, l'altro con pala e ramazza*) Che facciano Capo? Diamo una spolveratina?

BOIA: ma non eravate addetti all'apertura e chiusura del sipario?

1° OPERAIO: c'è crisi. C'è il jobbes act. Appena ti volti ti fregano il posto. Bisogna saper far tutto.

2° OPERAIO: lì fuori c'è la rivoluzione, qui c'è lavoro. Noi siamo lavoratori socialmente utili. I suoi clienti hanno diritto all'igiene e al decoro.

BOIA: la professionalità prima di tutto. Come siamo messi là fuori? Hanno finito?

2° OPERAIO: finito? (*Ride*) C'è una fila interminabile. Il mondo si è talmente corrotto che sono in pochi ad avere una coscienza accettabile. Si salva qualche bambino, qualche parroco di frontiera e, dicono, poche decine di anime elette.

BOIA: preti? Suore? Poeti? Extracomunitari? Metalmeccanici? Ce n'è?

1° OPERAIO: sì qualcuno c'è ancora ma sono mosche bianche. I giusti, prima della rivoluzione, sono stati messi nei campi di concentramento. È lì che hanno trovato pure Francesco il vescovo di Roma.

BOIA: la voce di colui che grida nel deserto. Ho appena guarito dall'artrite un suo collega. Magari avesse ascoltato il fraterno appello di Francesco. Ma duro. Pieno di sé. Talmente superbo da non saper cogliere la differenza che passa tra la parola del vangelo e la sua parola. Dunque mi dite che ho ancora molto lavoro da sbrigare?

1° OPERAIO: mettimi l'animo in pace: ne avrai per anni. Dovresti inventarti una ghigliottina di massa.

BOIA: l'idea non è malvagia.

2° OPERAIO: Capo anche noi dobbiamo lavorare: c'è il Jobbes act. Che facciamo? La diamo una spolveratina?

BOIA: dietro la tenda c'è una carcassa fresca di giornata. Se volete potete cominciare con quella. Poi pulite, ma poco, la lama e le mezze lunette. Fate in modo che resti del liquido che mi serva da specchietto per le allodole. *(Indicando la cesta)* Sotto il telo troverete un po' di teste: raccoglietele pure ma ... con il contenitore che avete in dotazione non credo possiate finire tutto adesso. Fatemi un piacere, almeno liberatemi della testa del vescovo.

1° OPERAIO: come la riconosciamo?

BOIA: è facile. È quella con l'aria da vittima innocente. Spocchioso anche nella morte.

(Musica)

1° e 2° OPERAIO: *(Eseguono. Mettono ordine e danno una veloce spazzata. Prendono dalla cesta la testa del Vescovo. Constatano che il contenitore è piccolo per contenere tutte le altre. Rivolti al Boia. Alternandosi.)* È come dicevi tu. Bisogna che veniamo con un contenitore più ampio. Che ne facciamo di questa collana d'oro appesa al collo di costui?

Boia: Potete tenerla, se volete.

1° OPERAIO: assolutamente no! È talmente pesante che sembra una catena ed io con le catene non voglio avere niente a che fare.

2° OPERAIO: assolutamente no! Che ce ne facciamo? Adesso c'è il Jobbes act!

BOIA: mi è venuta un'idea e, con il permesso del pubblico, alla fine della rappresentazione la esporrò e la valuteremo assieme, se volete. La testa del Vescovo, non buttatela subito via. Teniamola per un po'.

1° e 2° OPERAIO: va bene Capo. *(Salutano e si avviano all'uscita)*

BOIA: La rivoluzione non è una cosa buona. Bisognerebbe non arri-

varci mai. Secoli di storia passati invano. Non capisco né le caste che non avvertono quando è il momento di smetterla con i privilegi, né la gente che aspetta che travasi l'acqua dal bicchiere per mettere argini. La rivoluzione è la sottomissione dell'anima al corpo. No. Non va bene per niente. Comunque, nell'immediato, non ne verrà niente di buono. *(Si rimette a leggere il giornale)*

POLITICO: *(bussa. Si affaccia sull'uscio)* È permesso? Si può? C'è nessuno?

BOIA: ci risiamo. *(Si alza e chiude la tenda a nascondere la ghigliottina. Cambia il fiasco di vino vuoto con uno pieno. Poi copre con un telo la cesta di teste mozze)*

POLITICO: Se non risponde nessuno, io entro. Non ho molto tempo. I miei elettori mi attendono ed io sono pronto a servirli. Il bene del cittadino innanzi tutto. Per l'ultima volta...è permesso? *(Entra. È vestito con abiti firmati. Orologio d'oro. Fermacravatte tempestato di diamanti. Anello d'oro. Si avvicina al Boia. Si siede senza chiedere nessun permesso, col fare tipico di chi non è abituato a chiedere se non per mera e inutile cerimonia. Rivolto al Boia. Asciugandosi il sudore della fronte con un fazzoletto di seta)* Caro amico.

BOIA: abbiamo mai mangiato insieme? Per caso siamo stati compagni d'arme?

POLITICO: Comunista?

BOIA: no.

POLITICO: Fascista?

BOIA: no.

POLITICO: Democristiano?

BOIA: no.

POLITICO: bravo. Bravo. Cosa sono queste appartenenze? Distolgo soltanto dal fine ultimo che è sempre e comunque il bene della collettività. *(Si alza in piedi. Come nelle propagande elettorali)* Cittadini! Vi prometto che da oggi non ci saranno più ingiustizie. Case per tutti. Stipendi raddoppiati. Dieci milioni di posti di lavoro in più. Niente tasse. Niente incidenti stradali. Farò abolire le malattie e costringerò la morte a morire. I capitali potranno sposarsi con le

capitali. Internet e benzina a prezzi stracciati (*prende un bicchiere di vino e beve*). Buono questo vino. Aboliremo la povertà e, sentite sentite, io in persona, vi guiderò alla conquista del conto corrente unico, dove tutti potranno attingere per soddisfare bisogni e desideri.

BOIA: suggerisco un bonus per viaggi all'estero.

POLITICO: giusto. Viaggi a volontà e frontiere aperte.

BOIA: ma così entra ed esce chiunque.

POLITICO: giusto. Terremo fuori i gommoni pieni di gente strana.

BOIA: ma così rimetti le frontiere.

POLITICO: giusto. Però da noi entreranno solo i benestanti e terremo fuori gli altri.

BOIA: ma così non ottieni più la libertà e il benessere per tutti.

POLITICO: giusto. Agiremo un po' alla volta. Prima penseremo ai nostri concittadini.

BOIA: quali? Quelli del Nord o quelli del Sud?

POLITICO: che domanda stupida. È ovvio che lo faremo per tutti.

BOIA: ma così ci vorranno secoli.

POLITICO: l'importante è avere un progetto.

BOIA: solo un progetto?

POLITICO: sei un disfattista. Io ti illustro un sogno, un futuro luminoso per tutta l'umanità e tu, invece di essere contento, mi rompi l'anima con questi sassi di parole senza poesia. Non capisci che non andremo da nessuna parte senza sogni?

BOIA: stai calmo.

POLITICO: perché mi dai del tu? Non sai chi sono io? Io sono l'Onorevole!!!

BOIA: Io non so se tu sei Onorevole o meno. Dimmi quali sono le azioni che ti hanno fatto onorevole.

POLITICO: ma che c'entrano le azioni? Questa è un titolo onorifico che spetta di diritto ai parlamentari. Io sono Onorevole non perché sia onorevole ma perché sono onorevole.

BOIA: abbassa la testa! (*Ride. Come a pregustare il futuro prossimo a venire*).

POLITICO: non stai esagerando?

BOIA: li fuori c'è la rivoluzione. (*Voce fuori campo: adesso c'è il job-bes act*)

POLITICO: sì ma è passeggera.

BOIA: sai perché ti trovi qui? Sai chi sono?

POLITICO: (*facendosi serio*) non so chi tu sia né perché mi trovi qui. Viaggiavo nella mia auto blu quando, d'improvviso, l'autista si è fermato in una piazza piena di persone. Mi hanno accerchiato e mi hanno costretto ad uscire dall'auto. Poi mi hanno condotto davanti ad una specie di tribunale dove mi hanno calunniato con mille e mille accuse prive di fondamento. Truffa, corruzione, appropriazione indebita, collusione con organizzazione mafiosa, interessi privati in atto pubblico, nepotismo e altro, tanto altro. Non la finivano più. Comunque non hanno potuto dimostrare nulla, tant'è che mi hanno lasciato andare. Mi hanno detto di varcare la porta e sono qui (*gli boia gli versa da bere vino e il politico beve*). Sarò ripetitivo ma... questo vinello è delizioso anche se (*confidenzialmente*) nella mia cantina personale sono custodite bottiglie che, senza offesa, costano na cifra.

BOIA: quindi non sai perché sei qui!!

POLITICO: credo si tratti di espletare delle formalità burocratiche. Che so? Qualche liberatoria. La presa d'atto della mia specchiata onestà. (*Si tocca il collo a più riprese*).

BOIA: ti fa male il collo?

POLITICO: sì, ho il torcicollo da stamane.

BOIA: ho una buona notizia per te.

POLITICO: davvero?

BOIA: sì. Ho il rimedio per il tuo torcicollo.

POLITICO: splendido. Dammelo.

BOIA: più tardi. Adesso scambiamo ancora qualche chiacchiera (*gli versa da bere ed il politico beve*).

POLITICO: ti piace parlare con me vero? Fin da piccolo riuscivo a calamitare l'attenzione degli altri con le parole. È un dono naturale che va comunque coltivato. Ore ed ore davanti allo specchio per trovare l'espressione giusta, il giusto movimento delle mani, la giusta

tonalità: non è facile fare il politico. Siamo attori geniali, sacerdoti ispirati, docenti dotti, camaleontici, poeti e scrittori.

BOIA: potresti essere qualunque e chiunque.

POLITICO: bravo. Potrei fare il vescovo, il masaniello, il predicatore, il filosofo, tutto.

BOIA: come un cambio di vestito all'interno del quale viaggia lo stesso corpo (*gli versa da bere*)

POLITICO: (*gustando, sorseggiando ed infine tutto d'un fiato, beve*) bbono. Bbono. Dopo me ne mandi un po' a casa. Ai miei servi, pardon, ai miei collaboratori di pure che l'onorevole è d'accordo. (*Notando i fogli graffiati e la penna sul tavolo*) dicevo io che c'erano delle formalità da adempiere. Una firmetta e via!!

BOIA: perspicace come il Vescovo.

POLITICO: (con la voce un po' impastata) Vescovo?

BOIA: no vescovo ma refosco: è il nome del vinello.

POLITICO: vescovo o refosco che sia credo mi abbia mandato un po' in tilt.

BOIA: sei ubriaco?

POLITICO: (*ride*) no. In tilt. (*Ride*) allora firmo?

BOIA: firmetta scherzetto (*ride*)

POLITICO: (*firma*) firmetta scherzetto. (*Ride*)

BOIA: (*raccoglie il foglio firmato e lo archivia*) l'ordine è alla base di tutto. Il capo lo dice sempre.

POLITICO: per chi lavori?

BOIA: la ditta per cui lavoro si chiama Etrom mentre il suo proprietario si chiama Eciduig.

POLITICO: straniero? Ormai comandano loro.

BOIA: no. Non è uno straniero anche se ancora non ha una cittadinanza affermata. Non conosci il mio padrone? È strano perché, da quello che so, è da tempo che i politici hanno a che fare con lui.

POLITICO: hai detto Eciduig? (*Il Boia annuisce*) No. Il nome non mi dice niente. Appena ritorno in ufficio chiederò al mio portaborse come possa essere che un nome così importante non sia nelle mie frequentazioni: Dici che gli altri colleghi lo conoscono?

BOIA: altroché. Da almeno un ventennio.

POLITICO: vatti a fidare dei segretari. Devo fare tutto da solo. Chissà quanti affari, pardon, idee di pubblico interesse mi sono perso (*il Boia gli versa da bere ed il politico beve*). BBo, davvero bbono. Ti ho già detto di regalarmene un migliaio di litri? (*Ride*)

BOIA: come stai? Ti vedo un po' attardato nelle espressioni e nei concetti. Sarai mica ubriaco?

POLITICO: (*ride*) Ubriaco io? Non esiste nulla al mondo che possa farmi perdere la testa (*ride*).

BOIA: A proposito di testa, non mi avevi detto che avevi il torcicollo? Seguimi che ti porto in un bel gabinetto medico, asettico e dotato di un macchinario all'avanguardia. Sono certo ti piacerà. Forse la struttura ti sembrerà strana ma ti assicuro che è l'ultima moda nel design: viene direttamente dalla Francia.

POLITICO: il gabinetto? (*Ride*)

BOIA: (*ride*) ma no. Il macchinario. Serve per eliminare in modo netto, radicale, il collo...torci.

POLITICO: (*ride*) sei più ubriaco di me. Volevi dire il torcicollo. (*Ride*)

BOIA: perché che ho detto?

POLITICO: hai detto collotorci.

BOIA: (*beve un bicchiere di vino*) dev'essere questo saporitissimo vinnello. Allora, mi segui o no?

POLITICO: certo che ti seguo. (*Toccandosi il collo a più riprese*) È gratis vero? Lo sai che non posso pagare. Ne va del mio prestigio personale (*ride*). Finalmente testa e collo avranno sollievo e pace. Come funziona questo coso?

BOIA: Serve a tagliare nettamente il dolore e a eliminarlo per sempre.

POLITICO: vuoi dire togliere?

BOIA: perché che ho detto?

POLITICO: hai detto tagliare.

BOIA: (*ride*) e mi sono sbagliato: d'altronde se ogni tanto non mi sbagliassi sarei un politico. (*Ride*)

POLITICO: (*ride*) giusto (*ride*)

BOIA: volevo dirti che mediante questa apparecchiatura, se vogliamo un po' strana, ma efficace, molto efficace, noi, con l'avvolgimento del collo tra due mezze lunette e con un liquido che serva da elimina attriti e da raccogli diagnosi, anche se, un po' maleodorante, come d'altronde tutte le medicine e i liquidi medicamentosi, noi come ti ho già ripetutamente detto, elimineremo il collo...torci.

POLITICO: ci risiamo (*il Boia gli dà da bere*) hai detto collotorci anziché torcicollo (*ride*)

BOIA: (*ride*) e mi sono sbagliato (*ride*) Andiamo va che si sta facendo tardi.

POLITICO: (*barcollante, incerto, chiaramente brillo*) amico mio precedimi. (*Si appresta a seguirlo ma cade. Da terra...*) mi devi dare una mano. Non sono in grado di camminare da solo. Forse ho esagerato con il bosco.

BOIA: bosco?

POLITICO: sì. Il vino. Come cacchio si chiama?

BOIA: volevi dire il refosco (*ride*)

POLITICO: (*ride*) sì, quello, comunque per me bosco o refosco che sia non cambia niente. Sono qui che non riesco a fare una beata mazza. Come sempre. È il mio mestiere. Non fare nulla ed essere sempre impegnato. Amo il mio lavoro (*ride*)

BOIA: appoggiati a me. (*Lo rialza da terra e l'aiuta a camminare fino alla tenda. Apre la tenda. S'illumina la ghigliottina*).

POLITICO: mi dispiace non riuscire a distinguere questa meraviglia della tecnologia e del design francese: vedo tutto annebbiato e doppio. Ma non c'era un prodotto simile fatto da noi? Non vorrei si dicesse che promuovo prodotti stranieri.

BOIA: questo qui è sicuro al cento per cento e non sbaglia un colpo. Vuoi o non vuoi guarire in modo definitivo?

POLITICO: (*ride*) fanculo i prodotti nostrani. Vorrà dire che, eventualmente, il prodotto nostrano lo farò usare ai cittadini (*ride*)

BOIA: non preoccuparti... per voi sempre il meglio. Ai rappresentanti del popolo compete, non per privilegio ma per salvaguardia delle menti illuminate, il meglio del meglio che c'è. Non è questione

di casta ma di democratica ripartizione, senza spreco, delle limitate risorse a disposizione. D'altronde se fossimo tutti uguali sai che noia? (*Voce fuori campo: c'è il Jobbes act!!!*) Il mondo è quello che è, amico mio, e nessuno può farci niente. Dico bene? (*Il politico annuisce. Il Boia lo fa salire sulla pedana. Lo fa sdraiare sulla tavola basculante.*) Come ti senti? Tutto a posto?

POLITICO: mi duole la testa.

BOIA: ancora un po' e guarirai del tutto.

POLITICO: ho esagerato con il sottobosco.

BOIA: refosco, Onorevole, refosco.

POLITICO: mi hai chiamato Onorevole? Non l'avevi ancora fatto.

Adesso mi commuovo. Voglio darti la mia benedizione.

BOIA: (*tra sê*) lo dicevo io che questi hanno vestiti diversi ma uguale anima. (*Rivolto al politico*) Che mi fai il Vescovo?

POLITICO: vero. Sono un po' in confusione. Da piccolo sognavo di diventare un principe della chiesa o, in alternativa, un onorevole.

BOIA: A ognuno i sogni suoi. Ad esempio io sognavo di diventare un costruttore di Lego e di cambiare le teste agli omini. Bah. A volte la realtà supera la fantasia (*ride*) Adesso, con delicatezza, poggia il collo in questa cavità a forma di lunetta.

POLITICO: è umida, viscida ed emana un cattivo odore. Il liquido elimina attriti e raccogli diagnosi, vero?

BOIA: e bravo l'onorevole!!! Mente lucida. Sei stato attento. D'altronde sei onorevole. Complimenti.

POLITICO: la classe è classe (*ride*) Questo macchinario è collaudato?

BOIA: collaudatissimo, abbi fiducia. Ancora nessuno si è mai lamentato del servizio. Non c'è mai stato uno, dico uno, che sia ritornato indietro, non dico a lamentarsi, ma nemmeno a dirmi di un macchinario più moderno e più efficiente trovato in giro per il mondo. Etrom, la mia ditta, è seria. Puoi non aver mai sentito il suo nome ma esiste da sempre.

POLITICO: non esagerare solo la morte esiste da sempre. (*Ride*)

BOIA: hai ragione ma vedrai che, nonostante tu dica il vero, io non ho torto. Sarai contento del lavoro...

POLITICO: gratis!!!

BOIA: sicuro! Gratis!

POLITICO: (*ride*) i patti sono patti.

BOIA: (*ride*) senza indugio procediamo.

POLITICO: (*poggia il collo nella lunetta inferiore*)

BOIA: adesso, piano piano, con rispettosa delicatezza ti fascierò il collo con la parte superiore del macchinario. A proposito dovresti toglierti la cravatta e quel fermacravatte tempestato di rubini, gli anelli, il giubbotto antiproiettile. Scherzo!

POLITICO: volevo ben dire. Non mi devo togliere gli ori.

BOIA: veramente era uno scherzo solo per la parte che si riferiva al giubbotto antiproiettile. Insomma alleggeriamoci dalla chincaglieria e dal surplus.

POLITICO: è una parola! Tu mi vuoi mettere a nudo? Questo no. Mi dispiace ma, sai come va il mondo, la tentazione fa l'uomo ladro e non mi va che tu ceda ad essa (*ride*). Noi politici non possiamo abbandonare il surplus poiché questo è il nostro status: lo conferma anche la rima (*ride compiaciuto*) se i miei elettori mi vedessero uguale o pari a loro, non mi voterebbero più. Io rappresento la loro aspirazione al potere. Conoscendo la mia ricchezza e la mia potenza, loro appagano il bisogno di notorietà. Si riflettono in me e con me, e attraverso me, soddisfano il loro anonimo vivere.

BOIA: I padri costituenti, non la pensavano affatto così.

POLITICO: è preistoria. Lascia stare.

BOIA: lascio stare. (*Abbassa la lunetta superiore*) Sei pronto? Mi allontano?

POLITICO: dove vai?

BOIA: perdindirindina...è pur sempre un macchinario medico, vuoi che non rispetti il protocollo di sicurezza e di igiene? Vuoi che qualche burocrate funzionario mi metta la multa o mi faccia radiare dall'albo degli operatori ecologici?

POLITICO: (*scandalizzato*) ma che dici!? Operatore ecologico!?

BOIA: (*ride*) ci sei cascato? È un mio cavallo di battaglia. Gioco coi

suoni delle parole. Non operatore ecologico ma operatore economico al servizio di Eciduig.

POLITICO: (*ride*) che burlone che sei. Me stavi a far venì er coccolone. Ma va a morì ammazzato. (*Ride*)

BOIA: ma vacci te. (*Ride*)

POLITICO: annamo và che se sta a fa tardi.

BOIA: Obbedisco. Adesso esco, per preparare al meglio tutto. Setterò la macchina e, quando sarai pronto, quando sarò pronto, ti avviserò e avvierò la macchina. Tu dovrai restare immobile come da prassi. Hai capito tutto? Hai qualche domanda da fare?

POLITICO: è tutto gratis?

BOIA: assolutamente sì. Allora vado.

POLITICO: vai. Vai pure.

BOIA: (*esce richiudendo la tenda dietro di sé. Va a sedersi e riprende brevemente la lettura del giornale*) Sono quasi pronto. Ancora qualche secondo. Tu sei tranquillo. Vuoi pentirti di qualcosa? Vuoi confessare i tuoi reati?

POLITICO: sempre in vena di scherzare. Appena hai finito con questa cura e appena mi hai guarito dal collotorci, come dici tu, anche se con dispiacere, dovrò salutarti. Mi mancherai. Comunque se vuoi, e quando vuoi, puoi venire a trovarmi.

BOIA: (*ripone il giornale*) non mi piace il posto dove andrai.

POLITICO: ma dai amico mio. È il Parlamento. Tutti vorrebbero stare in un luogo così.

BOIA: (*afferra la cordicella*) ti ripeto che il posto dove andrai non mi piace per niente.

POLITICO: (*tra sé*) è sicuramente un comunista. (*Rivolto al Boia*) Su, su. Non battere la fiacca.

BOIA: Allora vado!!!! (*Aziona il meccanismo di rilascio della lama. Si sente un'imprecazione smorzata, una specie di lamento stonato, e si ode un tonfo. Musica! Beve un bicchiere di vino. Va verso la tenda. La apre. Sale sulla pedana. Scaraventa il corpo senza testa dietro la pedana. Afferra la testa del Politico per i capelli. Scende dalla pedana. Richiude la tenda. Poggia il capo mozzo del Politico sul tavolo. Si sie-*

de. Tutto fa parte di un rituale fisso, senza nessuna variazione e religiosamente uguale a se stesso. I movimenti hanno sempre le stesse pause e gli stessi ritmi. Rivolto alla testa decapitata...) Come va onorevole? Ti è passato il torcicollo? Hai già incontrato l'altro te stesso, il Vescovo? Si lo so, adesso ti è venuto un forte mal di testa. Sono gli incidenti di percorso. Nel foglietto delle istruzioni vengono definiti danni collaterali. È sconvolgente nella sua lapalissiana verità: più sono in alto più affidano il cervello alla sorte. Imbecille alla potenza massima. Borioso. Egoista. Meschino. Bugiardo. Infingardo. Avaro. Non pagava nemmeno il caffè alla bouvette. Ma cosa vi è preso a tutti quanti!?! L'eternità non vi appartiene eppure vivete come se foste esseri infiniti. Avete stesso sangue, stesse ossa, stessi apparati scheletrici, stesso modo di espellere cibi e bevande consumate. Puzzate persino alla stessa maniera. Cosa vi serve ancora per capire che avete diritto agli stessi benefici avendo tutti gli stessi bisogni? *(Di nuovo rivolto alla testa mozzata del politico)* Cosa ti ho detto? Lavoro per una ditta che si chiama Etrom e per un padrone che si chiama Eciduig...leggi tutto al contrario...Etrom equivale a Morte e Eciduig equivale a Giudice. Il mio capo concede a tutti di ragionare sugli indizi, ma è tempo perso. Sono troppo presi da se stessi. Stupido politico che hai smarrito la via del servizio per imboccare quella del tornaconto personale. Lì dove ti trovi, assieme agli altri compari, non soffrirai certo di solitudine ma stipati sui gommoni, farete avanti e indietro sulle acque del mar morto *(ride)* Ho fatto la battuta! *(Ride)* Lo so che è buio e fa freddo. Prova a chiedere aiuto presso il centro di accoglienza, chissà, magari ti tirano addosso una coperta. Se invece di fare annunci e basta, o meglio, politica e commercio, ti fosti dato da fare per legiferare politiche di accoglienza più degne di questo nome e non, invece, per deviare i fondi ed intascare la tangente, a quest'ora, con la testa sulle spalle, te ne staresti, in vita o morte che sia, nella beatitudine delle anime gentili e giuste. Non hai avuto testa *(ride)* se non per le machiavelliche elucubrazioni a discapito della povera gente. *(Toglie il telo dalla cesta. Prende il capo mozzo del Politico e lo lancia nella cesta assieme agli altri capi mozzi)* A proposto che ne faccio del surplus? Del tuo status? Il fermacravatte tempestato di rubini ed i gio-

ielli sono, in tutti sensi, sporchi di sangue. Te li lascerò, sei contento?

1° e 2° OPERAIO: (*entrano l'uno con un contenitore piuttosto capiente, l'altro con pala e ramazza*) Solita spolveratina?

BOIA: fate voi

1° OPERAIO: c'è la crisi. C'è il jobbes act. Non ti puoi distrarre un attimo che ti fregano

2° OPERAIO: con questa rivoluzione il lavoro diventa sporco. Ma l'igiene e il decoro non devono mai mancare.

BOIA: nessuna nuova là fuori? Hanno finito?

2° OPERAIO: Come se il tempo trascorso dalla nostra ultima comparsa qui non fosse mai esistito (*Ride*) C'è ancora una fila interminabile.

1° OPERAIO: Resta l'idea della ghigliottina di massa.

BOIA: Avete già una precisa idea di come realizzarla?

2° OPERAIO: Non è difficile. Potremmo costruire una puleggia che servendosi di cinghie, funi e catene, coordini con un solo movimento il meccanismo di taglio e faccia rotolare, in un sol colpo, tante belle testoline. Ho già pronto pure il nome. La chiameremo Ghigliottina a gogò!!

BOIA: stupenda. La voglio. Su, su, approntiamola.

2° OPERAIO: alla fine del primo atto. Adesso spazziamo, puliamo e facciamo entrare un altro della casta. L'abbiamo bloccato sull'uscio appena in tempo.

BOIA: però non si dovrebbe esagerare. Non sono mica una macchinetta. (*Voce fuori campo: attenzione al Jobbes act!!!*) Ma questo jobs act cos'è? Una spada di Damocle? Non cado nel tranello. Niente rivendicazioni. Va bene così. Dunque, dietro la tenda troverete la solita carcassa fresca di giornata. Mi raccomando di pulire poco la lama e le mezze lunette per i motivi che vi ho già detto.

1° OPERAIO: lo specchietto per le allodole...

BOIA: solo una raccomandazione. Tenete da parte anche la testa del politico. Ve l'ho detto: ho un mezzo progetto in via di sviluppo. Conservatela assieme a quella del vescovo.

1° OPERAIO: come la riconosciamo?

BOIA: è facile. È quella con l'aria da beota. Quella che nonostante la morte, sembra dica che non gli possa mai accadere nulla.

(Musica)

1° e 2° OPERAIO: *(Eseguono. Mettono ordine a danno una veloce spazzata. Prendono dalla cesta la testa del Politico. Mettono nel grande contenitore tutte le altre teste. Rivolti al Boia. Alternandosi.)* Hai ragione. Il politico lo si riconosce subito *(prende il capo e lo ripone in un diverso ripiano.)* Che ne facciamo di questo fermacravatte tempestato di rubini.

BOIA: Potete tenerlo, se volete.

1° OPERAIO: assolutamente no! Non ho neanche la cravatta. Che me ne faccio? Noi abbiamo finito. Ci rivediamo presto e alla fine di questo atto appronteremo la ghigliottina a gogò. *(Salutano ed escono)*

BOIA: *(risponde al saluto e riprende a leggere)*

MAGISTRATO: *(bussa. Si affaccia sull'uscio)* È permesso? Devo entrare! Comunque entro.

BOIA: Uffà!!! *(Si alza e chiude la tenda a nascondere la ghigliottina. Cambia il fiasco di vino vuoto con uno pieno. Poi copre con un telo la cesta, al momento, vuota di teste mozze)*

MAGISTRATO: La posizione che rivesto m'impone di entrare. Io entro. Non ho molto tempo. I miei imputati attendono il giusto verdetto e, costi quel che costi, per dio, io lo emetterò. Sono tutto. Giudice e pubblico Ministero. Avvocato difensore e accusatore. Sono praticamente l'emanazione dell'essenza divina. Sempre e comunque al servizio della giustizia! È solo per educazione – ricevuta dalla mia santa mamma- che chiedo per l'ultima volta non il permesso di entrare ma il diritto di entrare. *(Entra. È vestito con la solita toga nera. In testa il tocco di velluto fregiato in oro. Orologio chiaramente d'oro. Dalle tasche fuoriesce qualche bustarella con banconote di grosso taglio. Si avvicina al Boia. Si siede senza chiedere nessun permesso, col fare tipico di chi non è abituato a chiedere se non per mera, inutile e fastidiosa cerimonia. Rivolto al Boia. Togliendosi un attimo il tocco,*

per asciugare il sudore della fronte e quello dei sudaticci capelli, con un fazzoletto di seta) Giovanotto! Non ho molto tempo. La sete di giustizia e (*notando il fiasco di vino*) la mia sete, impongono un immediato adempimento per ambedue, per cui, versami un bicchiere pria d'andar nel tempio della giustizia a dissetar la gente con articoli e sentenze. Su, su, datti una mossa.

BOIA: (*gli versa da bere*) sai perché ti trovi qui? Sai chi sono?

MAGISTRATO: (*facendosi serio*) non so chi tu sia né perché mi trovi qui. Ero intento nella lettura degli atti processuali di un caso di commistione stato-mafia. Atti che vagheggiavano di un patto scellerato tra uomini di stato e uomini di cosa nostra. Assurdo finanche il pensiero figuriamoci la presunta, a dire di qualche testimone prezzolato, certezza di avere un qualsivoglia straccio di prova.

BOIA: stringi.

MAGISTRATO: giovanotto non ti consento questo tono confidenziale. Comunque...ero intento in questa lettura di cui ti parlavo, quando alcuni dei miei sottoposti in divisa, mi hanno invitato ad una fuga immediata. Parlavano di rivoluzione o qualcosa di simile. Cosa vuoi che ti dica? Non ho fatto in tempo. Alcuni facinorosi mi hanno requisito in nome del popolo e, senza darmi nemmeno il tempo di cambiarmi, mi hanno condotto davanti ad una sottospecie di tribunale. Gli grido che stanno oltraggiando la giustizia. Gli grido che io sono la giustizia. Ma non ottengo nulla, anzi, mi trattano come un delinquente. (*Prende una bustarella e conta le banconote. Tra sé.*) Ci sono tutte. (*Rivolto al Boia*) Vedi? Mi hanno infilato queste bustarelle ripiene di cartamoneta nelle tasche (*ne mostra una decina*) accusandomi di avere intascato tangenti. (*Conta ancora un po' di banconote*) bene. Bene. Queste mi serviranno come prova del loro maldestro tentativo. (*Le ripone con cura nelle tasche*). Conosco bene la legge. Ne conosco anche le virgole e i punti. So dove sono nascosti i cavilli. Non mi sfugge nemmeno un centimetro del più nascosto tra gli articoli di legge. Non sanno con chi hanno a che fare. Dura lex sed lex: caro mio questo è latino mica una lingua qualsiasi. Nessuno è in grado di competere con le mie certezze. La mia è una religione ed io sono il gran sacerdote.

BOIA: quante stronzate!

MAGISTRATO: allora non capisci!? Sei fuori di testa? Te lo devo ripetere? Io sono un magistrato.

BOIA: forse è meglio che abbassi la cresta.

MAGISTRATO: (*intimorito*) ma sei uno dei rivoltosi?

BOIA: no.

MAGISTRATO: sei comunista? Fascista? Democristiano?

BOIA: no.

MAGISTRATO: meno male. Comunque non hanno potuto dimostrare nulla, tant'è che mi hanno lasciato andare. Mi hanno detto di varcare la porta e sono qui (*il boia gli versa da bere vino e il magistrato beve*). Buono questo vinello. È proprio delizioso anche se (*confidenzialmente*) nella mia modesta magione custodisco bottiglie eccezionali. Il bere è un'arte e solo i veri artisti hanno i colori giusti (*ride*).

BOIA: quindi non sai perché sei qui!!

MAGISTRATO: non lo so ma è ovvio che è solo una questione di firme su qualche documento. Che so? La presa visione delle scuse ufficiali. La presa d'atto della mia imparzialità. (*Si tocca il collo a più riprese*).

BOIA: ti fa male il collo?

MAGISTRATO: sì, questo collare di tela mi causa rossori, prurito, e quindi un po' di dolore.

BOIA: ho un'ottima notizia da darti.

MAGISTRATO: davvero?

BOIA: sì. Ho il rimedio per il tuo fastidioso prurito.

MAGISTRATO: splendido. Dammelo.

BOIA: più tardi. Adesso ho voglia di scambiare ancora qualche chiacchiera (*gli versa da bere ed il magistrato beve*).

MAGISTRATO: ti piace conversare con me vero? Appago il tuo bisogno di contatto spirituale. Le parole che di solito uso sono antiche, misteriose, ammantate di misticismo. Ed io, le dico con il giusto e religioso rispetto. Questo è un dono che viene dall'alto ma che va coltivato con lo studio. Ore ed ore sui libri. Esercizio fino allo sfinimento dell'oratoria. Sì, eccelliamo anche nell'arte della recitazione: il

popolo gradisce. Non è semplice fare il magistrato, anzi, per meglio dire, non è semplice essere magistrati. Perché il magistrato non lo si fa ma lo si è. Custodi del sacro teniamo accesa la fiaccola della giustizia e della verità. Vescovi...

BOIA: (*interrompendolo*) e lo sapevo. Non c'è niente da fare. Cambiano la divisa ma restano sempre loro all'interno.

MAGISTRATO: cosa bofonchi giovanotto?

BOIA: permetti una domanda?

MAGISTRATO: prego.

BOIA: da piccolo cosa sognavi da fare?

MAGISTRATO: ero incerto se fare il politico o intraprendere la carriera ecclesiastica, questo se non fossi riuscito a fare il magistrato. Quindi direi che sì, in ordine di preferenza, sognavo di fare il magistrato, il politico o il vescovo.

BOIA: (*applaudendosi e compiaciuto*) Il Vescovo. Il Vescovo. Lo sapevo. Lo sapevo.

MAGISTRATO: che ti prende?

BOIA: nulla. Nulla. È solo una conferma alle mie teorie strampalate. Modestamente anch'io elaboro, di tanto, qualche teoria da verificare. Comunque tu potresti essere qualunque e chiunque.

MAGISTRATO: Esatto. Potrei adempiere a qualunque funzione che avesse a che fare con la misticità e l'intelletto.

BOIA: io dico che pur cambiando vestito, ognuno è quello che è, all'interno del proprio viaggio di vita (*gli versa da bere*)

MAGISTRATO: (*degustando, dapprima a piccoli sorsi ed infine tutto d'un fiato, beve*) Buono è buono anche se...ma d'altronde, insomma, non dispiace. Anzi, sai che ti dico? Ne vorrei un bel po' di litri. Dopo ti do il mio biglietto da visita. Mi raccomando che sia un dono senza nulla pretendere in cambio. Altrimenti è tentativo di corruzione. Versamene un altro (*beve tutto d'un fiato. Con la voce un po' impastata*). La giornata si sta aggiustando. (*Notando i fogli graffiati e la penna sul tavolo*) Infine era questo e non altri il motivo del mio essere costì. Una pura e semplice formalità, peraltro ingiustificata. Hanno capito che con me c'è poco da scherzare. Una firmetta e via!! (*Ride*)

BOIA: perspicace come il Vescovo ed il politico

MAGISTRATO: (*con la voce un po' impastata*) Vescovo? Politico?

BOIA: no, dicevo che con il pollo ci vorrebbe il refosco. Non politico ma pollo. Non vescovo ma refosco, il nome del vinello.

MAGISTRATO: vescovo o refosco, politico o pollo che siano, credo mi abbiano un tantinello offuscato le idee.

BOIA: sei ubriaco?

MAGISTRATO: (*ride*) no. Che dici? (*Ride*) allora firmo?

BOIA: firmetta scherzetto (*ride*)

MAGISTRATO: (*firma*) firmetta scherzetto. (*Ride*)

BOIA: (*tra sé*) mi sembra un incubo. Taglio la testa sempre alla stessa persona? (*Raccoglie il foglio firmato e lo archivia*) l'ordine è imprescindibile. Il capo lo dice sempre.

MAGISTRATO: per chi lavori?

BOIA: la ditta per cui lavoro si chiama Etrom mentre il suo proprietario si chiama Aizitsuig.

MAGISTRATO: straniero? Asiatico? Ormai comandano loro.

BOIA: no. È difficile incontrarlo ma assicuro che è nato qui, in questo nostro bel paese. Non è uno straniero. Non conosci il mio padrone? È strano perché, da quello che so, è da tempo immemorabile che i magistrati hanno a che fare con lui.

MAGISTRATO: hai detto Aizitsuig? (*Il Boia annuisce*). Il suono non mi è nuovo ma non mi dice niente. Appena ho finito con la firma, anzi no, appena mi somministri la cura per il prurito al collo, ritorno a casa e cerco tra le mie carte il nome di costui? Tu dici che i miei colleghi lo conoscono?

BOIA: altroché. Almeno a quanto si dice. Comunque non è di genere maschile ma femminile.

MAGISTRATO: fa duopo che assolutamente sia da me conosciuta.

Una donna, chi l'avrebbe mai detto. Una donna?

BOIA: genere femminile l'ho testé affermato.

MAGISTRATO: (*ride*) eh sì l'hai testé attestè (*ride*)

BOIA: come ti senti? Ti vedo incerto sulle gambe. Sarai mica ubriaco?

MAGISTRATO: (*ride*) Ubriaco io? Ma che dici? Un magistrato non

perde mai coscienza del suo stato. Un magistrato ha sempre la testa sulle spalle. (*Ride*).

BOIA: sorvoliamo. Preoccupiamoci, piuttosto, del prurito al collo. Seguimi che ti porto in un bel, anche se spartano, gabinetto medico, asettico e dotato di un prodigioso strumento di guarigione per questo tipo di disturbo. Ti piacerà senz'altro. La struttura, devo dire, ti sembrerà strana, ma ti assicuro che è l'ultimo ritrovato della scienza moderna: viene direttamente dalla Francia.

MAGISTRATO: Mi fido? (*Ride*)

BOIA: (*ride*) Certo. Il macchinario serve per staccare il collo dal prurito in modo netto, radicale.

MAGISTRATO: (*ride*) sei più ubriaco di me. Volevi dire eliminare il prurito dal collo (*Ride*)

BOIA: perché che ho detto?

MAGISTRATO: hai detto staccare il collo dal prurito

BOIA: (*beve un bicchiere di vino*) dev'essere questo squisitissimo vinello. Vieni meco o no?

MAGISTRATO: ti seguo sì. (*Toccandosi il collo a più riprese*) È gratis vero? Non posso pagare: sarebbe un tentativo di corruzione (*ride*). Infine questa giornata persa non sarà del tutto. Infine testa e collo non bisticceranno più col sudore e non avvertirò più pruriti. Come funziona questo strumentaccio? (*Ride*)

BOIA: Serve a staccare nettamente il collo dal prurito.

MAGISTRATO: ancora? vuoi dire eliminare il prurito?

BOIA: perché che ho detto?

MAGISTRATO: hai detto staccare.

BOIA: (*ride*) e mi sono sbagliato ancora: d'altronde se non facessi di questi sbagli non sarei un dipendente ma un magistrato. (*Ride*)

MAGISTRATO: (*ride*) giusto (*ride*)

BOIA: ti tratteggio a grandi linee quello che farò. Mediante lo strumento, se vogliamo un po' strano, ma efficace, molto efficace, io, con l'avvolgimento del collo tra due mezze lunette e con un liquido che serva da elimina attriti e da raccogli diagnosi, anche se, un po' maleodorante, come d'altronde tutte le medicine e i liquidi medicamentosi, io come ti

ho già ripetutamente detto, staccherò il collo dal prurito.

MAGISTRATO: ci risiamo (*il Boia gli dà da bere*) hai detto staccare il collo dal prurito (*ride*)

BOIA: (*ride*) e mi sono sbagliato un'altra volta ancora (*ride*) Andiamo che si è fatto tardi.

MAGISTRATO: (*barcollante, incerto, chiaramente brillo*) caro amico mio precedimi. (*Cerca di seguirlo ma cade. Da terra...*) Ho bisogno di aiuto. Forse ho esagerato con il mezzobosco.

BOIA: mezzobosco?

MAGISTRATO: sì. Il vino. Come minchia si chiama?

BOIA: Refosco (*ride*) Si chiama Refosco

MAGISTRATO: (*ride*) sì, quello Comunque mezzobosco, infrabosco o cacchiobosco cosa cambia? (*Ride*)

BOIA: Ti reggo. (*Lo rialza da terra e l'aiuta a camminare fino alla tenda. Apre la tenda. S'illumina la ghigliottina*).

MAGISTRATO: non distinguo niente. Dici che è francese? Bonjour monsieur le strumentò. (*Ride*) Funziona?

BOIA: in modo definitivo. Ah magistrà sei pronto? (*Il magistrato annuisce. Il Boia lo fa salire sulla pedana. Lo fa sdraiare sulla tavola basculante.*) Come ti senti? Tutto a posto?

MAGISTRATO: mi duole un po' la testa. Non sono abituato a bere.

BOIA: ancora un po' e guarirai del tutto.

MAGISTRATO: ho esagerato con il mezzobosco.

BOIA: refosco, magistrà, refosco.

MAGISTRATO: ti voglio bene e ti benedico.

BOIA: (*tra sé*) E tre! Non mi sbaglio mai. (*Rivolto al politico*) il piccolo vescovo che è in te? (*Ride*) Adesso, con delicatezza, poggia il collo in questa cavità a forma di lunetta.

MAGISTRATO: è umida, vischiosa, emana un cattivo odore. È questo il liquido elimina attriti e raccogli diagnosi, di cui mi parlavi?

BOIA: esattamente!!! Non sei per niente ubriaco. Complimenti.

MAGISTRATO: dopo mi fai la fattura?

BOIA: ma è gratis.

MAGISTRATO: tu falla lo stesso.

BOIA: (*ride*) faccio un lavoro gratis e devo pagare anche la tassa. Adesso procediamo.

MAGISTRATO: (*poggia il collo nella lunetta inferiore*)

BOIA: adesso, piano piano, con riverente delicatezza ti faserò il collo con la parte superiore dello strumento. Togliti gli ori e deposita le banconote.

MAGISTRATO: mi dispiace ma non posso lasciare preziosi in giro, potrebbe l'atto, essere frainteso e scambiato per un tentativo di corruzione.

BOIA: Fai come vuoi. Io dovevo dirtelo come da prassi.

(*Abbassa la lunetta superiore*) qui abbiamo finito. Mi allontanano per compilare il foglio di uscita. Quando ti sentirai pronto e sarò pronto me lo dici. Io ti darò il via e tu tirerai questa cordicella.

Hai capito?

MAGISTRATO: (*annuisce*)

BOIA: Allora vado.

POLITICO: vai. Vai pure.

BOIA: (*esce richiudendo la tenda dietro di sé. Va a sedersi e riprende brevemente la lettura del giornale*) Vuoi pentirti?

MAGISTRATO: e sii serio.

BOIA: (*ripone il giornale*) io sono pronto e tu?

MAGISTRATO: anch'io. Però secondo me la cordicella dovresti tirarla tu.

BOIA: Non si preoccupi Vescovo, volevo dire Onorevole, ah, mi scusi...magistrato. (*Tra sé*) questa volta non mi sporco le mani. Sei pronto magistrà?

MAGISTRATO: Pronto. Tiro la corda?

BOIA: Tira, tira!!!!

MAGISTRATO: (*Aziona il meccanismo di rilascio della lama. Si sente un grido di disperazione e si ode un tonfo. Musica!*)

BOIA: (*Beve un bicchiere di vino. Va verso la tenda. La apre. Sale sulla pedana. Scaraventa il corpo senza testa dietro la pedana. Afferra la testa del Magistrato per i capelli. Scende dalla pedana. Richiude la tenda. Poggia il capo mozzo del Magistrato sul tavolo. Si siede. Rivolto alla te-*

sta decapitata...) Come va il prurito? Ti è passato? Ma perché? Perché una divisa, una toga, un paramento, una carica, perché devono dare a chi l'indossa l'idea di un potere senza limiti? (*Di nuovo rivolto alla testa mozzata del magistrato*) Cosa ti ho detto? Lavoro per una ditta che si chiama Etrom e per un padrone che si chiama Aizitsuig...leggi tutto al contrario...Etrom equivale a Morte e Aizitsuig equivale a Giustizia. E cche to ddico a ffà. (*Toglie il telo dalla cesta. Prende il capo mozzo del Magistrato e lo lancia nella cesta assieme agli altri capi mozzi*) Le banconote e gli ori in discarica, ove nulla osti da parte tua.

1° e 2° OPERAIO: (*entrano l'uno con un contenitore, l'altro con pala e ramazza*) Non dire niente. Facciamo tutto da soli. C'è il jobbes act. Niente distrazioni.

2° OPERAIO: igiene e decoro non faremo mancare.

BOIA: Non vi chiedo se c'è qualche novità.

2° OPERAIO: Su, su. Ricordati che adesso finisce il primo atto e, in men che non si dica, voilà (*tira fuori il progetto*) sarà tutto pronto per l'inizio del secondo atto (*Ride*)

BOIA: stupendo.

1° OPERAIO. Che facciamo con queste banconote? Silenzio. Lo so già. Se le volete, –non le vogliamo–, altrimenti in discarica. C'è il Jobbes act. Perfetto, in discarica. La testa del Magistrato conservatela assieme a quella del vescovo e del politico. Ve l'ho detto ho un mezzo progetto in via di sviluppo. Come la riconosco? Quella con l'aria più superba. Facile, eccola qua! Anche perché è l'unica. Sono o non sono un bravo lavoratore? (*Ride*)

BOIA: questo Jobs act ha del portentoso. L'avessimo saputo prima, sai quanto soffrire in meno?

(Musica)

1° e 2° OPERAIO: (*Eseguono. Mettono ordine a danno una veloce spazzata. Prendono dalla cesta la testa del Magistrato e la depongono in un ripiano. Poi, vanno ai lati del palco per chiudere il sipario e così fanno.*

FINE DEL PRIMO ATTO

ATTO SECONDO

(Scena I)

(Stessa scena del primo atto. Gli stessi operai di palcoscenico del primo atto aprono il sipario: l'uno armeggia con un telefonino, forse invia messaggi, l'altro mangia un tramezzino. La scena che si presenta vede il Boia seduto, questa volta, a un grande tavolo. Legge il solito giornale sportivo. Sul tavolo diversi teschi a uso di porta candela, diversi fiaschi di vino e almeno dieci bicchieri, una penna e diversi blocchi di carta, composti da tre o quattro pagine graffate. Sul fondo la solita cesta ripiena di teste mozzate in bella evidenza. Sempre sul fondo, a coprire tutta l'ampiezza del palcoscenico, almeno sei ghigliottine, l'una affianco all'altra, numerate, pronte all'uso e poste su di una pedana: una tenda potrà, all'occorrenza, nasconderle alla vista.)

2° OPERAIO: *(rivolto al Boia)* siamo riusciti in pochissimo tempo a terminare l'allestimento scenografico.

BOIA: dobbiamo tutto al Jobs act?

1° OPERAIO: il jobbes act c'entra sempre.

2° OPERAIO: Siamo contenti. Abbiamo costruito, così come pensavamo, una puleggia che servendosi di cinghie, funi e catene, coordini con un solo movimento il meccanismo di taglio e faccia rotolare, in un sol colpo, tante belle testoline.

1° OPERAIO: un lavoro degno di Leonardo da Vinci.

BOIA: ottimo. Ottimo. A questo punto c'è solo un problema.

1° e 2° OPERAIO: *(guardandosi perplessi)* quale problema?

BOIA: la macchina è pronta ma se continuano ad arrivare uno alla volta come faccio? E poi, se devo comunque rispettare tutto il protocollo passeranno ore ed ore, giorni e giorni, anni e anni.

1° OPERAIO: *(ride)* non sei molto attento. Guarda il tavolo. Ti sembra uguale a prima?

BOIA: adesso che me lo fai notare, in effetti, credo manchino delle sedie.

1° OPERAIO: solo questo!? Non noti che è molto più lungo e, soprat-

tutto, non noti che è sistemato come il tavolo di un'osteria? Ho uno zio nel tribunale del popolo e con lui, abbiamo convenuto, con l'assenso di tutti, di cambiare protocollo, procedure e modalità di esecuzione.

BOIA: benedetto sia il Jobs act!!

1° e 2° OPERAIO: sempre sia benedetto il Jobbes act!! Queste sono le nuove istruzioni.

BOIA: *(prende il foglio e legge)* sono pronto.

1° e 2° OPERAIO: *(escono)* noi andiamo...avessi bisogno di noi per qualsiasi cosa...basta gridare la parola d'ordine. Indovina?

BOIA: ci provo: Jobs act?

1° e 2° OPERAIO: No...la parola d'ordine è JOBBES ACT...mi raccomando di non sbagliare. *(Escono)*

BOIA: *(va a sedersi)*

Si sente un tramestio provenire dall'esterno. Dapprima in relativa lontananza, poi sempre più vicino. Un vocio confuso che mano a mano diventa comprensibile e, poi, si ode chiaramente, a più voci, la richiesta delle voci.

GRUPPO DI 6: è permesso? Si può? Abbiamo fretta! Entriamo di sicuro!

BOIA: un momento! Ancora un momento! *(Si alza e chiude la tenda a nascondere la ghigliottina a gogò. Poi copre con un telo la cesta di teste mozze. Si avvia dove provengono le voci)* Prego. Prego. Entrate pure.

GRUPPO DI 6: *(entrano)*

BOIA: benvenuti alla locanda Etrom. Mi chiamo Aiob e vi farò il servizio.

GRUPPO DI 6: beata ignoranza della lingua. Straniero vero? Arabo? Si dice: al vostro servizio.

BOIA: non sono straniero. Però è vero che sono ignorante. Vi faccio il servizio...al vostro servizio...volete che vi serva o no?

GRUPPO DI 6: buonuomo dite come vi pare. *(Sono in fila, l'uno dietro all'altro e prima di andare a sedersi, si presentano professionalmente.)*

GIORNALISTA: sono un giornalista (*va a sedersi*)

EDITORE: sono un editore (*va a sedersi*)

SCRITTORE: sono uno scrittore (*va a sedersi*)

MEDICO: sono un medico (*va a sedersi*)

UOMO NON MOLTO ALTO: non ti dico chi sono (*va a sedersi*)

BOIA: (*tra sé*) tanto ti conosco.

DOCENTE: sono un docente (*va a sedersi*)

BOIA: Un benvenuto a tutti voi. In questa locanda si mangia anche bene ma sapete tutti che è in atto una rivoluzione e non mi sembra il caso di ordinare pietanze. A tavola c'è qualche stuzzichino e del vino. Servitevi pure.

UOMO NON MOLTO ALTO: mi consenta...non si offenda per la domanda ma... lei è comunista?

BOIA: no.

UOMO NON MOLTO ALTO: menomale. (*Si versa da bere e beve*)

BOIA: (*rivolto ai 6*) sapete perché vi trovate qui?

GIORNALISTA: un equivoco. Il solito sistema per cercare di imbavagliare la stampa. Sei democristiano? (*Si versa da bere e beve*)

BOIA: no. E tu docente?

DOCENTE: Ça va sans dire. La cultura fa paura, per questo sono qui. (*Si versa da bere e beve*)

BOIA: e tu? Sei Medico, vero?

MEDICO: dicono omissione di soccorso. In verità, il paziente era fuori orario. Sei fascista? (*Versa da bere e beve*)

BOIA: no. E tu scrittore? Come mai anche tu al processo?

SCRITTORE: dicono che ho travisato la storia. Che sono stato asservito e prono...in breve hanno detto che ero un leccaculo. Ci provo... sei un leghista? (*Si versa da bere e beve*)

BOIA: no. Sono una persona perbene. E tu signore editore?

EDITORE: cosa vuoi che ne sappia? Maneggio cultura con spirito imprenditoriale e mi si accusa, invece, di pubblicare a pagamento. Pazzi. (*Si versa da bere e beve*) sei anche tu un qualunque?

BOIA: no.

UOMO NON MOLTO ALTO: mi consenta...se unissimo tutte que-

ste forze moderate potremmo governare nei secoli a venire. (*Versa da bere e beve*)

BOIA: bevete amici. Bevete in quantità e qualità!! Questo vino ha proprietà taumaturgiche. Guarisce da tutti i mali materiali e financo spirituali. Una panacea. Galantuomini come voi sono rari e, se il tribunale vi ha lasciati venire da me, è perché vi ritiene degni e meritevoli. Meritevoli di provare le meraviglie della moderna tecnologia e del virtuale dalle emozioni reali.

GRUPPO DI 6: (*si versano da bere e bevono più volte. Ridono. Fraternizzano*)

BOIA: Vi ho detto che mi chiamo Aiob?

UOMO NON MOLTO ALTO: Aiob lasciaci vivere. Non abbiamo bisogno del tuo continuo parlare. Sei come una spada che ci pende sul capo (*ride*)

GRUPPO DI 6 (*come allo stadio*) Aiob! Aiob! Aiob!

BOIA: quindi tutti mi conoscete ma nessuno mi riconosce!!!!???

(*Ride*)

GRUPPO DI 6: Aiob! Aiob! Aiob! Lasciaci vivere (*ridono*)

BOIA: non posso!

GRUPPO DI 6: Come non puoi! Che dici!?

BOIA: non posso...dico che non posso fare a meno di ascoltarvi. Qualcuno di voi vuole pentirsi? Nella vita non si può mai sapere...

UOMO NON MOLTO ALTO: cosa vuoi che accada...così tra capo e collo? (*Ride*)

BOIA: (*tra sé*) ridi. Ridi. Dunque tutti innocenti?

GRUPPO DI 6: (*come allo stadio*) Innocenti! Innocenti! Innocenti! Aiob! Aiob! Aiob!

BOIA: avete imparato il mio nome. Bravi. Ne sapete l'origine ed il significato?

DOCENTE: anche se dici il contrario è ovvio che è un nome arabo e, in quanto al significato, non m'interessa più di tanto.

BOIA: è invece dovrebbe interessarvi.

GRUPPO DI 6: fai il bravo Aiob. Non angustiarci...porta altro vino.

(Toglie i fiaschi vuoti dal tavolo e ne porta altri ripieni di vino. Porta anche qualche stuzzichino. Poi va a prendere un piccolo tavolino su cui è riposta una penna e diversi blocchi di carta, composti da tre o quattro pagine graffate.)

MEDICO: Aiob, a cosa ti riferivi quando ci hai parlato delle meraviglie della moderna tecnologia e del virtuale dalle emozioni reali?

GRUPPO DEI 6: dicci, Aiob, dicci.

BOIA: è una macchina straordinaria che mediante semplici operazioni, quali, ad esempio, porre il collo in una mezza lunetta e poi, con un'altra mezza lunetta, avvolgerlo del tutto. Attraverso del liquido a base di, insomma, siete uomini di mondo, un liquido a base di erbe...capitemi...e con il semplice ausilio di una cordicella, zac, abbandonerete questo mondo per ritrovarvi in paradisi eccezionalmente vividi. I desideri dell'umanità intera sono lì alla vostra portata.

UOMO NON MOLTO ALTO: ci sono donne? Ci sono, ci sono?

BOIA: ci sono, ci sono. Il liquido a base di erbe ha un solo inconveniente: emana cattivo odore. Ma superato il primo impatto, zac zac, l'altro mondo vi sommergerà. Sarete dove meritate di essere.

GRUPPO DI 6: bello, bello. Su, su. Bravo Aiob. Grazie Aiob. Viva Aiob.

BOIA: sapete vero, che bisogna espletare delle formalità? Mi dispiace vedervi un po' rallentati nei pensieri e nelle parole. Sembrate Ubriachi. Ma tutti voi, in un modo o nell'altro avete avuto a che fare con la burocrazia, per cui non vi meravigliate di quest'invito a firmare. Mi serve una liberatoria. Venite qui. Su questo tavolino ci sono le liberatorie da firmare.

GRUPPO DI 6: *(si alzano in evidente stato di ubriachezza. Sono malfermi sulle gambe)*

BOIA: un momento. Ci penso io. Chiamo i miei aiutanti (*grida*) JOBS ACT! (*Nessuno risponde*) che stupido! JOBBES ACT!

1° e 2° OPERAIO: (*entrando*) Eccoci!

BOIA: per favore, date una mano a questi signori a venire al tavolo e a firmare.

1° e 2° OPERAIO: *(eseguono. Riportano al loro posto i 6)* Fatto. Serve altro?

BOIA: *(rivolto ai 6)* Se i signori lo desiderano si può andare alla macchina delle meraviglie. Ho ben sei postazioni. Una per ognuno di voi.

GRUPPO DI 6: I nostri desideri sono ordini. Aiob datti da fare! Abbiamo voglia di viaggiare

BOIA: *(apre la tenda e si vede, in tutto il suo splendore, la ghigliottina a gogò.)*

GRUPPO DEI 6: bella, bella, che cos'è? Sembra un gruppo scultoreo

BOIA: bella è bella. È stata premiata all'expò. *(Rivolto agli operai)* Aiutate i condannati!

GRUPPO DEI 6: che dici Aiob!?!? Condannati!?!?

BOIA: è il vino...ho detto condonati non condannati.

UOMO NON MOLTO ALTO: innocenti Aiob, non condonati ma innocenti.

BOIA: certamente! È come dite voi. Dovete scusare il mio sbrigativo modo di usare le parole. L'ignoranza mi storpia i significati.

1° e 2° OPERAIO: *(conducono uno alla volta i 6 e li preparano per l'esecuzione)*

BOIA: *(attende che i preparativi siano terminati)* Siete tutti pronti? Lo so la posizione è un po' scomoda, ma il risultato che otterrete, sarà di gran lunga superiore ad ogni vostra più rosea aspettativa. La macchina è fantastica. Tra un po' avrete una sensazione di libertà senza uguali. Vi sentirete più leggeri, come se il vostro corpo perdesse in peso. Vi sembrerà come se la testa venisse staccata dal corpo.

GIORNALISTA: dev'essere bello. Per una volta non avere la testa dev'essere bello *(ride)*

EDITORE: finalmente libero dal giogo del corpo *(ride)*

SCRITTORE: qualche stupido potrebbe pensare che non ho mai usato la testa per le mie opere *(ride)*

MEDICO: farò a meno della compressa per il mal di testa *(ride)*

DOCENTE: riposerò il mio cervello stanco *(ride)*

UOMO NON MOLTO ALTO: mi sia consentito di dissentire dal me-

dico per via della compressa: io ne vorrei una di colore blu (*ride*)

BOIA: ci siamo quasi. Adesso chiudo la tenda e procedo all'avvio della macchina.

GRUPPO DEI 6: (*alternandosi*) resta con noi. Facci compagnia. Non lasciarci da soli. Mi consenta. Domani voglio la prima pagina. Se funziona la prescrivo ai miei clienti ricchi.

BOIA: volete liberarvi degli orpelli? Che so, catenine, orologi, anelli, e compagnia bella?

GRUPPO DEI 6: (*alternandosi*) ci hai preso per sbarbatelli? Noi ci liberiamo e tu t'imprigionì? Suvvia, ubriachi ma non fino a questo. Mi consenta, siamo mica nati ieri? Bisogna essere coscienti ed avere la testa a posto, così nessuno potrà raggirarci. Sbrighiamoci Aiob, mi fa male la testa.

BOIA: potete non crederci ma sto semplicemente seguendo il protocollo.

MEDICO: ti crediamo ma cerchiamo di essere più concisi

UOMO NON MOLTO ALTO: peccato tu non abbia pensato ad assumere delle belle ragazze per queste incombenze. Se vuoi, dopo, quando ritornerò nella mia villa, ho tantissimi nomi e indirizzi di donne catalogati nella mia agenda personale e, potrò inviarti l'indirizzo di alcune selezionatissime ragazze.

BOIA: ne terrò senz'altro conto, ma vedrai che comunque non avrai a pentirti del servizio che ti sto facendo.

UOMO NON MOLTO ALTO: bene figliolo, benedico te e la tua macchina.

BOIA: di la verità, ti sarebbe piaciuto fare il Vescovo?

UOMO NON MOLTO ALTO: mi offendi? Se proprio avessi intrapreso la carriera ecclesiastica a quest'ora sarei senz'altro papa.

BOIA: (*tra sé*) L'evoluzione della specie o l'involuzione dell'anima. Questo qui, infine, non è altro che quello che ho già per ben tre volte, decapitato. E con questa siamo alla quarta volta.

GRUPPO DEI 6: insomma, la smettiamo con queste perdite di tempo. Si sta anche scomodi in questa posizione del cavolo.

BOIA: chiudo la tenda.

MEDICO: come mai?

BOIA: se dovessi ogni volta respirare le stesse erbe che andrete a respirare fra poco, sarei in perenne euforia e, a lungo andare, la mia salute ne potrebbe risentire.

MEDICO: ovvio. Mi taccio.

BOIA: allora esco (*chiude la tenda*) Mi allontanano per compilare il foglio di uscita e archiviare in bell'ordine le vostre liberatorie. Quando vi sentirete pronti e sarò pronto me lo dite e ve lo dico. Subito dopo darò inizio alla terapia. Capito?

GRUPPO DEI 6: (*in coro, come a prenderlo in giro*) Capito Aiob! Capito.

BOIA: Bene. (*Si siede. E riprende per l'ennesima volta a leggere il giornale, anche se, come le altre volte, lo fa brevemente*) Ancora un poco, pochetto. Sono quasi alla fine. Un cincinin.

GIORNALISTA: dai che ce la fai Aiob! (*Ride*)

BOIA: (*ripone il giornale*) io sono pronto e voi?

DOCENTE: facci sballare Aiob!

BOIA: Avete un ultimo desiderio? (*Ride*)

SCRITTORE: smettila Aiob! Dammi questi nuovi e meravigliosi mondi.

MEDICO: non rompere Aiob! Sbrigati.

UOMO NON MOLTO ALTO: facci perdere la testa Aiob! (*Ride*)

BOIA: E così sia!! (*Aziona il meccanismo di rilascio della lama. Si sentono varie imprecazioni soffocate, e persino un – cribbio!!! – , e si ode, come il cadere delle noci di cocco dall'albero, un susseguirsi veloce di tonfi. Musica! Beve un bicchiere di vino. Va verso la tenda. La apre. Sale sulla pedana. Scaraventa ad uno ad uno, i corpi senza testa dietro la pedana. Chiama gli Operai.*) **JOBBS ACT! JOBBS ACT.** (*Ognuno afferra una testa per i capelli. Scendono dalla pedana. Lo fanno più volte fino a prendere tutte le teste.*)

1° OPERAIO: le mettiamo sul tavolo?

BOIA: non serve, buttiamole nella cesta (*fatto questo richiudono la tenda. Si siedono. Rivolto alla teste decapitate...*) Ve le ho messe su di un piatto d'argento le parole. Più di una volta ve le ho sottolinea-

te. L'osteria si chiama Etrom, ovvero morte letta al contrario e, per quanto riguarda me, invece di continuare a ripetere come deficienti Aiob, Aiob, Aiob, leggete sempre al contrario e vi ritrovavate me, il BOIA.

1° e 2° OPERAIO: Facciamo pulizia?

2° OPERAIO: come sempre igiene e decoro non faremo mancare.

BOIA: sono stanco.

2° OPERAIO: Su, su.

BOIA: sono stanco.

1° OPERAIO: per oggi è finita.

BOIA: sono stanco

(Musica)

1° e 2° OPERAIO: *(Eseguono. Mettono ordine e danno una veloce spazzata. Portano via il tavolo grande e riportano il tavolo piccolo: ripongono, sullo stesso, le teste del Vescovo, del Politico e del Magistrato.)*

(Scena II)

1° OPERAIO: una buona notizia.

BOIA: volesse il cielo!

1° OPERAIO: hanno interrotto la rivoluzione. Sembra che memori di quanto accaduto nel passato, allorché alla fine volarono via anche le teste di quelli che volevano ristabilire l'ordine, e per evitare che sulla scena della storia camminino altri piccoletti imbonitori, vogliono provare a ridare un inizio a questa società così come la conosciamo.

BOIA: e sia! Potrò, finalmente, ritornare a coltivare la terra e a pigiare l'uva.

1° e 2° OPERAIO: Viva il Jobbes act! Non ci resta che chiudere il sipario.

BOIA: *(rivolto al pubblico)* La rivoluzione è solo sospesa. Fate in modo

che non accada mai più che i servitori dello Stato si sostituiscano ad esso e ne divengano i padroni. Se qualcuno di voi pensa in modo diverso e, uscito di qui, crede di poter fare quello che vuole. Se qualcuno di voi crede di poter affamare, disprezzare, imbrogliare, rubare, non sia codardo, venga qui sul palcoscenico. Ghigliottina a gogò è ancora efficiente, e sarò onorato di illustrargliela in tutti suoi elementi. Mi raccomando, brava gente, non permettete mai più che la democrazia venga infangata dai cialtroni e dai disonesti. Vigilate e, soprattutto, scegliete bene i vostri rappresentanti. Non lasciate che vivano solo di politica, ma fate in modo che una volta espletato il mandato, ritornino alle loro case e ai loro lavori. Sappiate che un vero Vescovo ha nel suo DNA il martirio, la difesa dei poveri e l'amore per tutti gli esseri viventi, nessuno escluso. Sappiate che un vero uomo di legge è schivo, eroico, silenzioso: non si serve delle leggi ma serve la legge. Ricordate che la rivoluzione è dietro l'angolo, basta un niente perché ci travolga tutti. Ghigliottina a gogò sarà lì ad attenderci come l'amante attende l'amato. State attenti ai rumori da stadi, a quell'avvicinarsi dei suoni confusi, ai colpi di cannone improvvisi, perché la rivoluzione è sull'uscio di questa povera terra e non busserà per entrare.

(Un fortissimo colpo di cannone risuonerà nel teatro – a spaventare gli spettatori- e, dagli altoparlanti, una voce farà il seguente comunicato)

VOCE DAGLI ALTOPARLANTI: Attenzione! Attenzione! Comuniciamo ai gentili spettatori, che mentre in questo teatro rappresentavamo la messa in scena di una ipotetica quanto inverosimile rivoluzione, questa è per davvero avvenuta. Raccomandiamo a tutti di stare al proprio posto e di attendere più dettagliate notizie, nonché direttive su come eventualmente comportarsi. Ci dispiace dovervi comunicare che questo è proprio un cacchio di guaio.

1° e 2° OPERAIO: *(vanno a chiudere il sipario. Si fermano al proscenio)*

1° OPERAIO: la rappresentazione è finita. Resta solo, se volete, un ultimo tassello da sistemare.

2° OPERAIO: si quella mezza idea che era venuta al Boia. È questione di minuti, non di più.

1° e 2° OPERAIO: (*vanno dietro al sipario e ritornano con il tavolo con su le tre teste, e la cesta con un bel po' di teste mozzate.*)

BOIA: (*viene al proscenio*) potrei anche smettere i panni del Boia per dirvi alcune cose, ma comunque non avrebbe nessuna importanza, per cui, vedetemi come volete, nella duplice veste o in una delle due a vostro piacimento. (*Tira fuori dalle tasche un foglio di carta. Lo dispiega.*) Questa è una lettera indirizzata al sindaco di Torino e ai suoi abitanti. Una lettera che se approverete, ci faremo carico di recapitare con posta prioritaria. Devo fare una premessa e, a grandi linee, motivarvi il perché di questa lettera. Partirò da lontano ma sarò comunque breve. Durante la guerra di annessione che il piemonte ed il suo re, senza dichiararla, combatterono contro il Regno delle due Sicilie, molti patrioti meridionali furono massacrati senza nemmeno un processo, o fatti morire di stenti e di fame nel carcere di fenestrelle. Furono accusati di brigantaggio. Un ometto piccolo e panciuto, nato a Verona ma piemontese di adozione, elaborò delle teorie pseudo-scientifiche e, volendole dimostrare, si dedicò allo smembramento dei corpi e alla sezionatura dei crani di questa povera gente. Le sue teorie, molti anni dopo, furono adottate anche dai medici criminali nazisti. Bene, a quest'ometto che faccio fatica a menzionare ma che è giusto citare sono dedicate vie e, mi risulta anche statue. Di sicuro ce n'è una nella città di Verona. Cesare Lombroso, questo è il nome. A quest'uomo è dedicato anche un Museo nella città di Torino. Un museo che è stato riaperto il 27 novembre del 2009. In questo Museo sono esposte le teste mozzate sia dei patrioti meridionali, sia di inermi contadini uccisi solo perché rientravano nelle teorie del Lombroso. Questo è inaccettabile. È come se in Germania, venisse aperto un museo a sostegno della teoria della razza ariana, con esposte teste di ebrei mozzate. Il mondo si rivolterebbe. E allora, perché in Italia viene permessa questa mostruosità. Che si restituiscano, infine, per una degna sepoltura nella loro terra di origine, i resti di queste vittime della barbarie. (*Breve pausa. Dà lettura della*

lettera) Egregio Sindaco di Torino, noi crediamo che una persona di media intelligenza e di media cultura civica, non ha bisogno che gli venga richiesta la chiusura di questo vergognoso Museo ma, forse i gravosi impegni, forse una distrazione, forse altro, le hanno impedito, fino a questo momento, di porre fino a quest'incivile esposizione di resti umani. Resti umani che, le ricordo, appartengono a patrioti e contadini inermi. Egregio Sindaco, se tutta la questione fosse solo una volgare equazione del dare e avere, potremmo anche fare una colletta per risarcire il Museo del mancato introito. Da quello che ne sappiamo ci costerebbe solo pochi euro. Se vuole, per soddisfare il bisogno dei pochi visitatori e, magari per incrementarne il numero, le regaliamo delle magnifiche teste appartenute a corpi importanti. In cambio delle teste di gente senza nemmeno una storia criminale, le offriamo la testa di un Vescovo, di un politico e di un Magistrato, questi si condannati per veri crimini. Le regaliamo anche decine di teste di degni compari di questi ultimi. Roba seria. Ci sono tutti le tipologie di delinquenti. Giornalisti, editori, scrittori, medici, docenti, infermieri, militari, impiegati della pubblica amministrazione. Non manca nessuno. Gli studiosi possono metter su casa nel museo per condurre i loro studi. La gente può venire a vedere i volti della corruzione. Gli aspiranti corrotti possono venire a meditare sulla loro eventuale sorte. Ci dia una risposta signor sindaco. Ricordi che questo museo non è cosa di cui vantarsi. Ricordi che per tenerlo in vita si stanno sperperando fondi pubblici. In fede, gli spettatori presenti alla rappresentazione teatrale del... *(citare la data di rappresentazione del testo. Il Boia si alza e chiama al proscenio tutti gli attori)* Potete applaudire, se volete. Siamo qui a servirvi.

FINE DEL SECONDO ED ULTIMO ATTO

finito di stampare nel mese di ??????? 2017
per conto di oèdipus edizioni
presso tipolitografia *printer*, solofra (av)